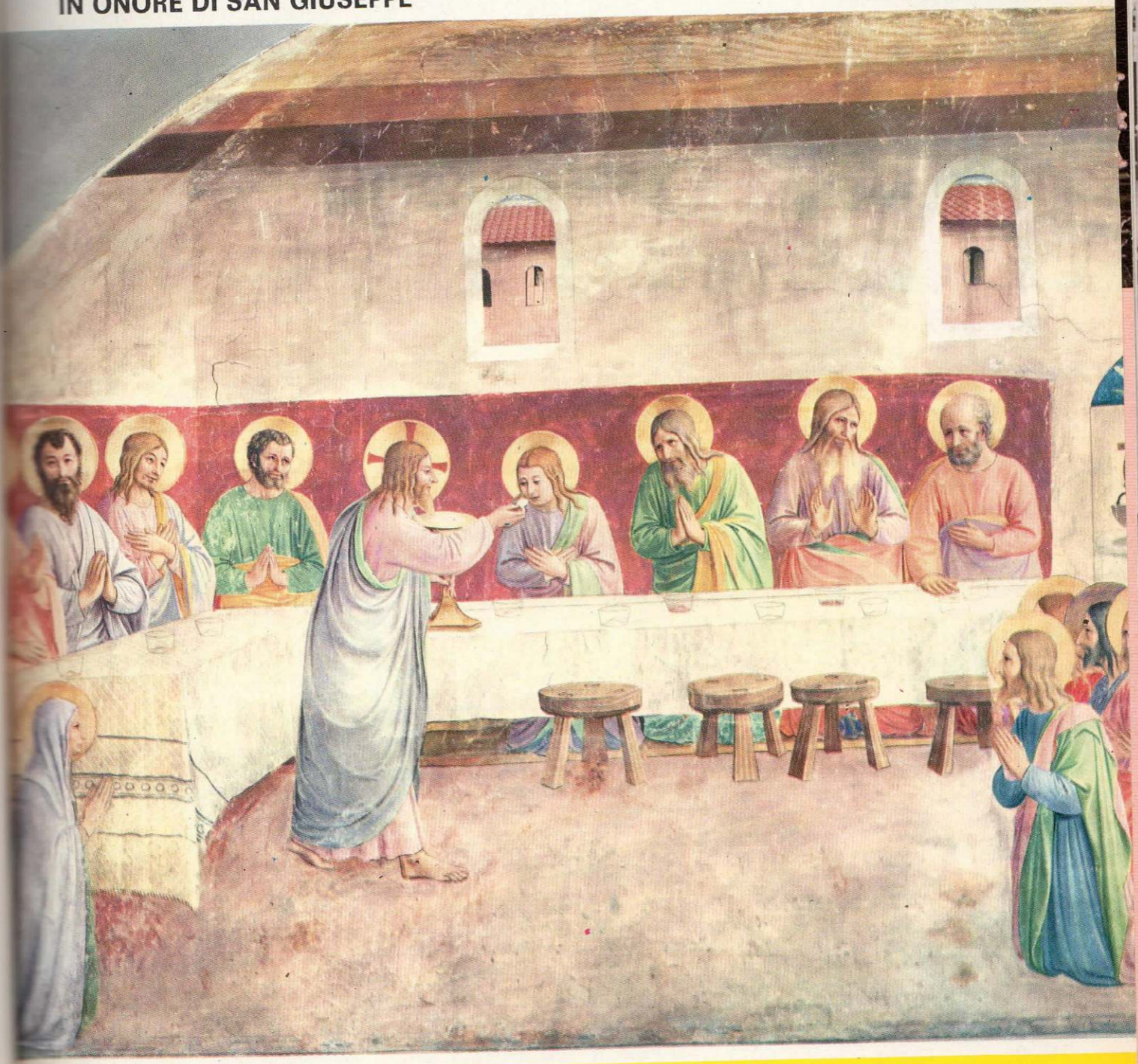
LA SANTA CROCIATA

Buona Pasqua

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

APRILE 1981



PASQUA DI RISURREZIONE

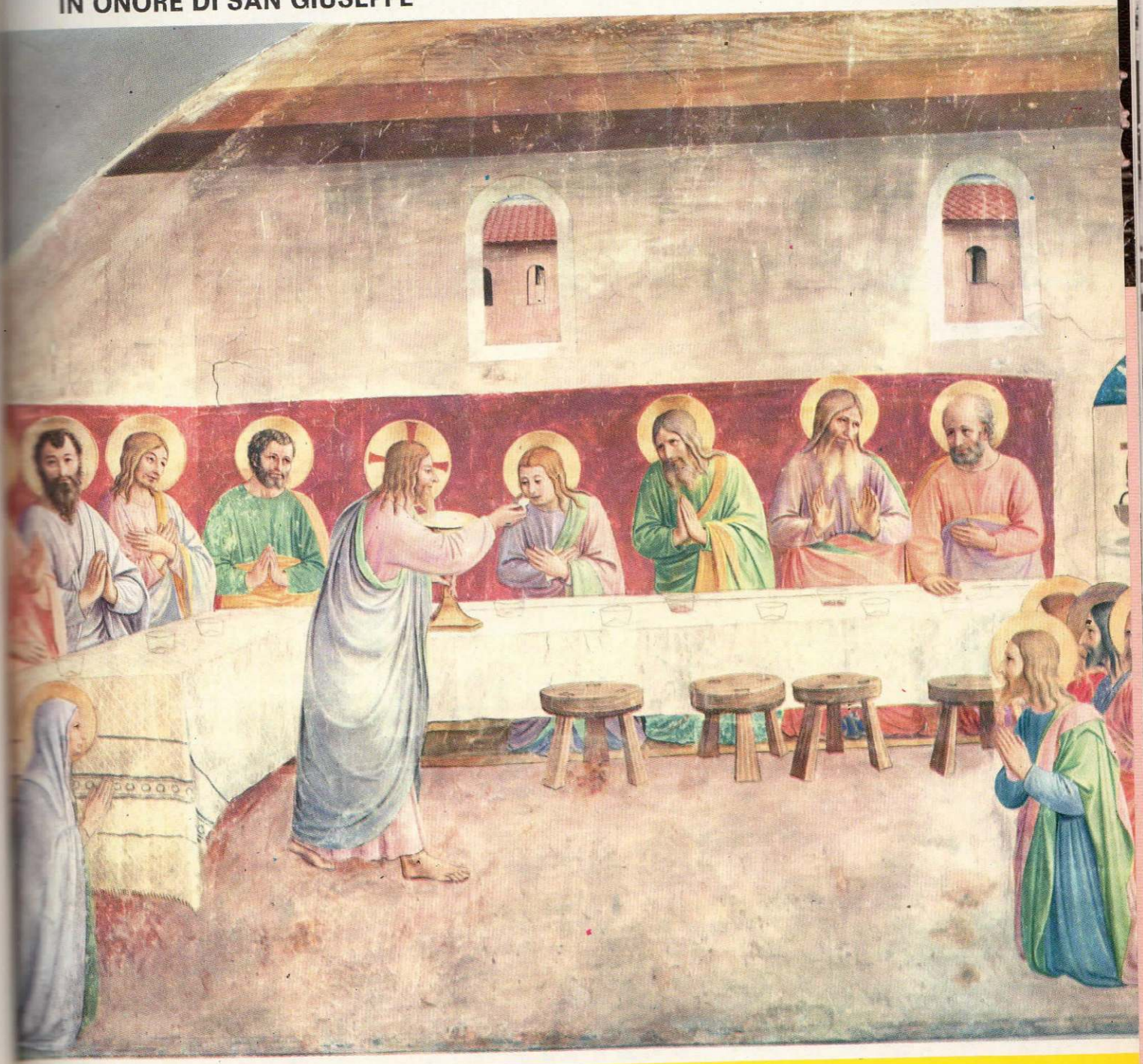
vuol dire purificarsi e rinnovarsi nello spirito, mediante i Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Gesù è morto ed è risorto affinché, per i meriti della Sua Passione, l'umanità intera risorgesse a vita nuova nello Spirito Santo che rinnova la terra.

LA SANTA CROCIATA

Buona Pasqua

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

APRILE 1981



PASQUA DI RISURREZIONE

vuol dire purificarsi e rinnovarsi nello spirito, mediante i Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Gesù è morto ed è risorto affinché, per i meriti della Sua Passione, l'umanità intera risorgesse a vita nuova nello Spirito Santo che rinnova la terra.

La pagina dei Lettori

IL SIGNORE E' RICCO DI MISERICORDIA

Desidererei far celebrare tre SS. Messe, comprendendo col caro zio e il mio povero fratello, i miei morti scomparsi in questi tre ultimi anni e la cui ferita brucia ancora dentro. Penso che siano ancora in purgatorio: è una cosa tremenda, ma chi ne sa nulla? *(G. G. - Inverno)*

— Pensare cristianamente alla morte è pensare a qualcosa che non ci doveva essere e ci è venuta a causa della caduta del primo uomo. Ecco perché la morte dei nostri cari incide con una ferita, che a stento si rimargina. Chi ha detto alla signora che i suoi congiunti sono tuttora in purgatorio?

Un atto di contrizione (dolore perfetto) — seppure riposto nel cuore senza alcun segno esterno — può tutto condonare. Il buon ladrone — che ne doveva aver fatti di delitti — illuminato dalla grazia e sinceramente pentito, sente l'assicurazione da parte di Gesù morente: — Oggi sarai con me in Paradiso! Vale a dire subito... e non è fatto cenno a nessun purgatorio.

— Cosa tremenda il purgatorio se ci fermiamo troppo sulla risposta di un vecchio catechismo: privazione temporanea della visione di Dio... fuoco... altri mali. Ma andiamo a testi più recenti e autorevoli. Nella « Lumen gentium » (costituzione dogmatica sulla Chiesa), al n. 49 leggiamo:

— Fino a che il Signore non verrà nella sua gloria e tutti gli Angeli con Lui e, distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose, alcuni dei suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri passati da questa vita stanno purificandosi, e altri godono della gloria... tutti però, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria —. Lo stesso concetto è ripetuto e maggiormente illustrato ai nn. 50 e 51 e in altri documenti che trattano di escatologia, cioè di quanto ci aspetta nell'aldilà dopo questa vita.

— Si conforti la buona signora, leggendo o rileggendo anche l'enciclica di Giovanni Paolo II intitolata « Dives in misericordia »; preghi pure, faccia suffragi, ma fiduciosa nel Signore che è buon Padre, rimettendosi in tutto alla sua volontà salvifica.

PAGANO I BAMBINI... MA PER CHI?

Nel disastro sismico che la sera del 23 nov. si è scatenato nella nostra Italia, mi hanno fatto pena particolarmente i bambini: quelli che si trovavano in chiesa, quelli radunati accanto al desco a sbocconcellare qualche cosa, quelli di pochi giorni e quelli non ancora nati, che hanno trovato con la mamma la stessa tragica sorte. Se sempre mi è sembrata ingiusta la morte dei bambini, di questa proprio non posso capacitarmi: i bambini sono innocenti, e perché dovrebbero pagare come i grandi e per loro *(S.P. - Palermo)*.

— L'argomento dei bambini nelle sventure fa parte del mistero tanto ampio e tanto interessante della Provvidenza nel mondo.

Vista la cosa naturalmente, è facile richiamarlo alle leggi fisiche che hanno un determinato corso: come una casa che si adagia per la inconsistenza delle fondamenta, lo scoppio di una bombola a gas, lo scontro frontale di due automezzi, che fanno vittime gli adulti e ti lasciano nell'orfanezza i piccoli. Le leggi fisiche ci sono e sarebbe sciocca pretesa che Dio ogni momento intervenisse per fare discriminazioni, come un poliziotto a difesa del traffico.

Dal lato morale, mistero incredibile più assai è quello di certe mamme che si tolgono la vita con i loro bambini, quello più efferato senza nome delle donne che, per salvare un loro presunto onore, spengono le loro creaturine nel proprio seno. Solo in cielo sapremo perfettamente quanto hanno contribuito queste vittime innocenti a preservare gli altri, come si leggeva in passato sui buoni libri, oggi... ostracizzati: storie o storielline vere, perché Iddio ha fornito di un sesto senso i piccoli, i quali nello stato d'incoscienza parlano meglio di un saccente nella sua boria.

Sulle piccole vittime dei terremotati nella nostra Italia, hanno dialogato i bambini alla radio e alla televisione, con la semplicità e con le argomentazioni della propria età, a confondere le nostre cavillazioni che si riducono spesso ad errori grossolani, se non addirittura a bestemmie o a raglio di chi raglia... e non sia troppo in su!

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE per l'apostolato a favore dei morenti.
Anno 68°
22 Aprile - N. 16
Sett. Sp. abb. post. Gr. 1 bis - 70%
ABBONAMENTI: Ordinario L. 5.000; una copia L. 400

In copertina: **L'Ultima Cena** (Beato Angelico)

Imprimatur - Red. e Dir. Resp. D. EZIO COVA S.C. - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14 - 2 - 57 - 00195 ROMA - Via B. Telesio,, 4/B - Tel. 35.31.98 - C.C.P. N. 413005 - Tip. E.P. Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.



Nel ricordo della festa di San Giuseppe

Carissimi Associati,

conservo ancora nel cuore la commozione che ho provato il 19 di Marzo, osservando la folla di fedeli che si accostava con tanta devozione al simulacro di S. Giuseppe nel nostro Santuario.

Era una folla anonima e varia, composta da ogni categoria di persone venute da ogni parte della città, dalle borgate o dai paesi vicini per rendere a S. Giuseppe il loro omaggio di devozione, per confidare a Lui segreti e sofferenze, speranze o delusioni e per chiedere il suo aiuto.

Quante labbra dischiuse alla preghiera! Preghiere di ringraziamento, di speranza, di gioia o preghiere che svelavano una sofferenza intima che era difficile nascondere?

E mentre qui, nel nostro bel Santuario, i Sacerdoti, i fedeli e i devoti venuti da ogni parte si avvicendavano davanti a S. Giuseppe, il mio pensiero era presso tutti gli Associati vicini e lontani, che non avevano potuto partecipare alle nostre solenni cerimonie, ma che erano ugualmente uniti a noi nella comune venerazione verso il nostro caro Santo.

Mi sono ricordato allora delle innumerevoli testimonianze di affetto e di generosità da Voi dimostrate in occasione della Festa di s. Giuseppe. Esse sono state tali e tante, che mi è stato impossibile ripetervi, con poche parole, il ringraziamento mio e dei nostri cari assistiti.

Non sapendo come fare per ringraziare ciascuno personalmente, come il cuore mi suggeriva, ho raccolto col pensiero i vostri scritti, i vostri desideri, le ansie e le preghiere vostre e le ho deposte umilmente davanti a San Giuseppe, quasi per avervi tutti vicini.

Non so quale valore possa avere la mia preghiera, ma io L'ho pregato confidando soltanto nella Sua bontà, supplicandoLo perché Egli sia buono e generoso con Voi, come Voi siete stati buoni e generosi con noi. L'ho pregato con Voi, io qui e Voi lontano nelle vostre città e paesi, perché Egli ci guardi, ci conservi, ci mantenga vicini al Signore e ci riempia il cuore di buona volontà e di coraggio per continuare ad essere buoni e a fare del bene, sempre, lungo quest'anno che il Signore ci ha concesso.

NELLA LUCE DI PASQUA

Pensieri salutari di speranza e di gioia ci vengono suggeriti dalla Pasqua che celebriamo in questo mese.

Ai giorni della Quaresima passati in raccoglimento, nella mortificazione e nella lettura della parola di Dio, succedono ora i giorni della gioia più pura illuminati dal mistero pasquale, e ci ricordano che la penitenza e il sacrificio non sono fine a se stessi, ma sono mezzi indispensabili per giungere alla vera gioia qui in terra e alla salvezza portata da Nostro Signore Gesù. Come Cristo, infatti, è giunto alla gloria della Resurrezione, attraverso le sofferenze della Passione e della Croce, così anche noi, nati per la vita e per la felicità, vi possiamo giungere solo attraverso la rinuncia e il sacrificio.

Ecco quindi il nostro Augurio: VIVERE LA NOSTRA VITA IN

UNIONE CON GESU' RISORTO. UNIONE CON CRISTO CHE NON SI DEVE LIMITARE AL SOLO GIORNO DI PASQUA MA ESTENDERE PER TUTTA LA NOSTRA VITA.

Pensare a Cristo Risorto significa smetterla con l'abitudine che abbiamo di considerare Nostro Signore Gesù come una persona lontana, che è vissuta molti secoli fa, che ha sofferto ed è morto per noi, ma che ora è assente dalla nostra vita. No: Egli è vivo, è sempre vicino a noi, è nostro compagno nel viaggio terreno, e ci conforta, ci aiuta e ci incoraggia. **« Sono risorto e sono ancora con voi »** (Dalla Liturgia pasquale).

I primi cristiani avevano mirabilmente compreso la forza perenne che promana dalla Resurrezione di Cristo. Avevano superato la Croce e vivevano di quel che è oltre, con una fede viva nel Resuscitato e nel suo amore. Commemoravano la morte del Signore come un passaggio verso la vita, e nel Cristo crocefisso amavano vedere Colui che è risorto, che è vivo ed è ancora presente nella sua Chiesa e in ogni anima in grazia.

Anche noi vogliamo possedere la vera vita, per rendere radiosi i giorni della nostra esistenza. Ma è al contatto di Cristo vivo che noi ci arricchiamo di questa vita, fonte di felicità. E' Lui che vivifica ogni essere, e la sua Resurrezione è la fonte di luce che illumina ogni cosa. Ha illuminato e confortato gli Apostoli, i primi cristiani, la Chiesa tutta e particolarmente i suoi Santi.

E qui il mio pensiero ritorna, quasi per forza di gravità, verso San Giuseppe, da cui era partito all'inizio. Tutti vogliamo essere uniti a Cristo e con Lui risorgere a vita nuova qui in terra, per poi risorgere un giorno, come angelica farfalla, gloriosi con Lui in cielo. Ma, per arrivare a questo traguardo, abbiamo bisogno di un **« Amico »** — che ci sollevi fino a Cristo e ci tenga vicini, stretti a Lui, come Egli, San Giuseppe tiene stretto tra le sue braccia vigorose il Bambino Gesù.

IL DIRETTORE



"DIVES IN MISERICORDIA"

UNA CATTEDRALE DI AMORE

IL rischio di un conflitto che, con gli odierni arsenali atomici, può significare addirittura l'autodistruzione dell'umanità e lo stato di disugualianza tra gli uomini che non solo perdura, ma anzi aumenta: queste le due principali minacce contro l'uomo d'oggi, denunciate dal Papa nella sua seconda Enciclica, sul tema della misericordia divina.

Caro lettore, se ancora non l'hai fatto, cerca di trovare qualche ritaglio di tempo libero tra le tue occupazioni per gustare (è proprio il caso di dirlo) la lettura di questo documento pontificio che, te ne accorgerai, è « costruito » nei pensieri, nei concetti, nelle riflessioni, come una luminosa cattedrale d'amore, luminosa perché subito si afferra il senso di ogni frase. Ci si trova di fronte a una Enciclica originale: l'originalità sta nel fatto che il Papa non ha proposto temi nuovi di pastorale ma è riandato, se così posso esprimermi, alle fonti dell'uomo o meglio alla riscoperta dell'animo umano che, destinato a vivere nell'amore e nella speranza, è insidiato dall'egoismo, che genera la violenza e ferisce la pace.

Si può dire che l'Enciclica « Dives in misericordia » (che in italiano vuol significare « Dio ricco di misericordia ») è la continuazione logica della « Redemptor hominis » (la prima Enciclica del Papa), ma la supera e la completa. La prima osservazione che si può fare leggendo è che ci si trova di fronte ad un documento

NELL'ENCICLICA DI GIOVANNI PAOLO II LO STILE PASTORALE DI UN PONTIFICATO

di alta ispirazione pastorale. Giovanni Paolo II dicendo che tutta la missione della Chiesa si incentra nella proclamazione della « misericordia » del Padre, vuole «accendere » la fiamma nuova di un amore antico, vuole instaurare un nuovo stile di amore nella comunità cristiana.

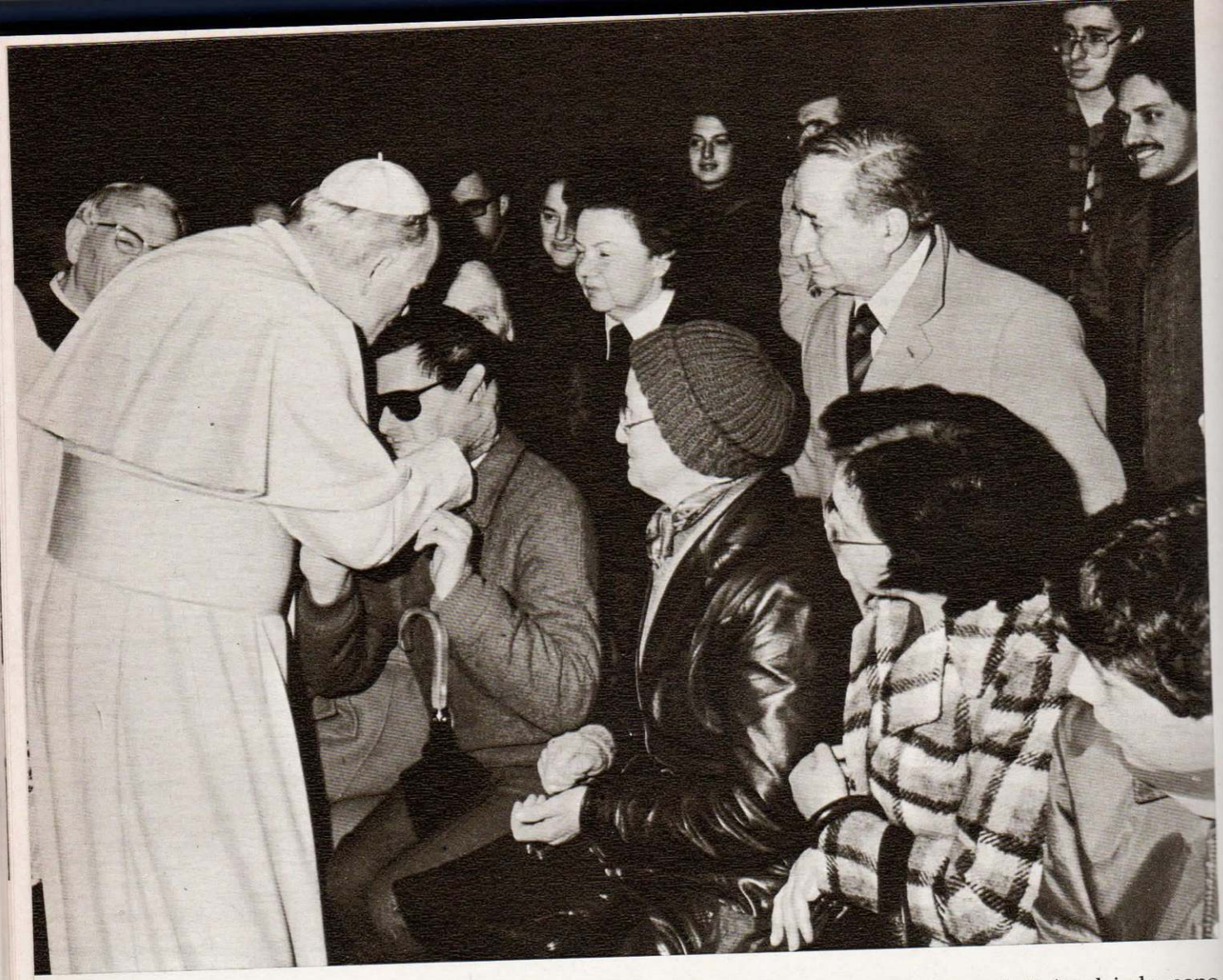
Viene così proclamata la Chiesa della misericordia: la Chiesa che ama e che perdona. Per tutti la « Dives in misericordia » è una forte preziosa occasione per fare un esame di coscienza: rivedere, cioè, i propri rapporti di unione spirituale con Dio e con il nostro prossimo. Fino a che punto siamo in spirito di figliolanza fedele con il Padre? Fino a che punto, in quest'epoca così tormentata da situazioni di emergenza, la comunità cristiana è ancora modello di amore, di perdono? Fino a che punto la vita della comunità in cui viviamo respira il clima di misericordia, che è il clima d'amore del Padre?

In questo documento pontificio vi si può leggere lo stile pastorale del pontificato del Papa che tanta accoglienza trova presso il popolo di Dio: uno stile fatto di vicinanza, di cuore largo, di capacità di incontro e di dialogo.

A voler fare un confronto tra le due Encicliche di Giovanni Paolo II e l'« Ecclesiam suam » di Paolo VI (tanto per restringere, nel tempo, i termini del rapporto), si ha che quella montiniana fu definita l'Enciclica del dialogo: la Chiesa andava avanti nella sua orditura di comunicativa con il mondo. La « Redemptor hominis » (che a suo tempo è stata definita « la scelta dell'uomo ») viene completata da questa che può essere definita la via per servire l'uomo di oggi: la via della comprensione e dell'amore, della misericordia che aiuta l'uomo a cogliere o meglio a ritrovare la sua dignità e ad affrancarsi dalla paura del futuro incerto, una paura che con le sue stesse mani, la sua scienza strumentalizzata dall'egoismo e dalla voglia di avere cose, tante cose, sempre più cose, si è procurata giorno per giorno senza valutarne in tempo le conseguenze.

Il Papa lancia a tutti una proposta, a dir la verità, rivoluzionaria: ritornare a offrire comprensione, misericordia nella storia degli uomini, che è poi la somma della storia di ognuno di noi, divisi da una quantità di problemi, di ideologie. Il Papa (come un buon padre che dona amore ai suoi figli e lo chiede con tanto sentimento) dice a tutti di sacrificare in nome del futuro dell'uomo il proprio bagaglio di pregiudizi che hanno diviso in





modo artificiale il mondo. Mentre anche tra i cristiani ci si divide a volte per scelte politiche, il Papa « colpise tutti i materialismi » invitando indirettamente i fedeli a riesaminare e ripensare le proprie scelte storiche per incarnare la fede nella vita dell'uomo.

Giovanni Paolo II lo dice chiaramente: « un gigantesco rimorso » opprime la coscienza dell'umanità: l'accettare sistemi economici e sociali che permettono la divisione negli uomini tra coloro che sono condannati a morire di fame e quelli, molto meno numerosi, che scoppiano di benessere. E per di più è una tragica realtà il fatto che i benestanti hanno messo a punto strumenti di morte capaci di distruggere gran parte dell'umanità e strumenti sofisticati capaci di asservire persone e popoli più deboli, impunemente.

Giovanni Paolo II riconosce « il carattere etico di queste tensioni » di lotta per la giustizia, ma non capitola. I programmi di quanti lottano per la giustizia possono essere deformati fino a causare altre ingiustizie. Per questo la giustizia deve essere animata dall'amore, dalla misericordia.

In questo anelito, Maria è colei che in modo particolare ed eccezionale — come nessun altro — ha sperimentato la misericordia e al tempo stesso, sempre in modo eccezionale, ha reso possibile col sacrificio del cuore la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divina. Tale sacrificio è strettamente legato alla croce del Figlio, ai piedi della quale ella doveva trovarsi sul Calvario. Questo suo sacrificio è una singolare partecipazione al rivelarsi della misericordia, cioè alla fedeltà assoluta di Dio al proprio amore; all'alleanza che Egli ha voluto fin dall'eternità ed ha concluso nel tempo con l'uomo, con il popolo, con l'umanità.

Maria, quindi, è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina. Ne sa il prezzo, e sa quanto esso sia grande. In questo senso la chiamiamo Madre della misericordia: Madonna della misericordia.

Il discorso sulla misericordia chiama in causa, in un certo senso, la testimonianza vissuta e sofferta di un altro Personaggio storico, che deve essere per noi, sempre, il modello dell'amore cristiano: San Giuseppe, la gemma che impreziosisce ancor di più questo cielo della misericordia. Sia questa un'occasione propizia per leggere e rileggere la meravigliosa « parabola » di Giovanni Paolo II sulla misericordia: avendo San Giuseppe come termine di confronto, la misericordia sarà realizzabile e godibile lungo il cammino delle vicende umane.

RAFFAELE CAPOMASI

L'ADESIONE DEL PAPA ALLA PIA UNIONE E LA SUA BENEDIZIONE AI MEMBRI DELLA NOSTRA PIA ASSOCIAZIONE

IL 18 gennaio, in occasione della sua visita alla nostra Chiesa, abbiamo offerto al Santo Padre la Pagella N° 1 della Santa Messa Perenne, con l'invito a partecipare alla nostra Unione universale di preghiere per tutti i Morenti del giorno, così come hanno fatto tutti i Sommi Pontefici, da S. Pio X° (nel 1913, anno di fondazione della P.U.) fino a Giovanni Paolo I, di venerata memoria.

Interpretando il pensiero degli Associati, abbiamo unito un'offerta con le seguenti parole: « A nome degli Iscritti della Pia Unione e della Congregazione del B. Luigi Guanella, che ha voluto quest'Opera, umiliamo alla Santità Vostra i sentimenti della più profonda devozione e, in spirito di carità, uniamo un'offerta quale segno di attaccamento alla Sede di Pietro e per le opere di carità della Santa Sede ».

Alcuni giorni dopo, il Santo Padre, tramite la Segreteria di Stato, ci ha manifestato il suo gradimento con le seguenti parole:

« Il Santo Padre ha accolto volontieri il cospicuo omaggio, che esprime viva adesione al Suo ministero di universale carità, offerto a nome dei membri di codesta Congregazione e degli Iscritti alla Pia Unione del Transito di San Giuseppe, e desidera che le giungano i sensi della sua compiacenza e gratitudine, anche per il cortese pensiero di considerarLo come Iscritto alla benemerita Pia Unione.

In cambio dell'atto di generosità, il Vicario di Cristo invoca su di lei e sugli offerenti copiosi favori celesti, mentre imparte l'invocata, propiziatrice Benedizione Apostolica, che estende ai collaboratori e benefattori dell'Opera Don Guanella e a tutti i Soci della medesima Pia Unione ».

L'adesione del Santo Padre alla santa Messa Perenne per i Morenti e la Sua Benedizione, estesa a tutti gli Iscritti, rappresentano un impegno per noi tutti a mantenerci fedeli nella preghiera e nella devozione verso San Giuseppe, secondo lo spirito e le finalità della nostra Pia Unione.



Pensieri su S. Giuseppe

Nel ricordo della Festività di San Giuseppe, appena trascorsa, e a devozione del nostro buon popolo, crediamo opportuno riportare qui alcuni pensieri sul nostro amabile Santo dettati dall'attuale Pontefice, Giovanni Paolo II, e da Paolo VI di venerata memoria.

GIUSEPPE E' « L'UOMO DI UN PARTICOLARE AFFIDAMENTO »

DIO affida a Giuseppe il mistero, il cui compimento avevano aspettato da tante generazioni la stirpe di Davide e tutta la casa d'Israele, e al tempo stesso affida a lui tutto ciò da cui dipende il compimento di tale mistero nella storia del popolo di Dio. Dal momento in cui tali parole sono giunte alla sua coscienza, Giuseppe diventa l'uomo della divina elezione: « l'uomo di un particolare affidamento ». Viene definito il suo posto nella storia della salvezza. Giuseppe entra in questo posto con la semplicità e l'umiltà, in cui si manifesta la profondità spirituale dell'uomo; ed Egli lo riempie completamente con la sua vita.

Il Figlio di Dio, il Verbo incarnato, durante i trent'anni della vita a Nazareth, è rimasto nascosto: si è nascosto all'ombra di Giuseppe. Nello stesso tempo Maria e Giuseppe rimasero « nascosti in Cristo », nel suo mistero e nella sua missione. In particolare Giuseppe, che lasciò il mondo prima che Gesù si rivelasse ad Israele come il Cristo, rimase nascosto nel mistero di Colui che il Padre celeste gli aveva affidato. Erano necessarie anime profonde, come S. Teresa di Gesù, e gli occhi della contemplazione per comprendere gli splendidi tratti di Giuseppe di Nazareth: Colui che il Padre celeste volle fare qui sulla terra « l'uomo del suo affidamento ». (Giovanni Paolo II - 19.3.1980).

LA MISSIONE DI SAN GIUSEPPE FU QUELLA DI SERVIRE GESU'

« La vita di S. Giuseppe fu tutto un servizio d'amore. E' questo il segreto della grandezza di S. Giuseppe, che ben s'accorda con la sua umiltà. Egli ha fatto della sua vita un servizio, un sacrificio al mistero dell'Incarnazione e alla missione redentrice che ad esso è indissolubilmente congiunta. Egli si è valso dell'autorità legale che a lui spettava nella santa Famiglia per farle il dono totale di se stesso, del suo lavoro, della sua vita; ha trasformato la sua vocazione umana all'amore domestico in un'oblazione sovrumana di se stesso, del suo cuore e di tutte le sue capacità nell'amore e al servizio del Messia germinato nella sua casa. Se il motto araldico che esprime la gloria di Maria — la profetessa del « **Magnificat** »—, del Precursore di Gesù e di tutti i Santi di Dio: « **Servire per amore** » ben s'attaglia a qualcun altro, è a S. Giuseppe che lo dobbiamo attribuire! E' come il profilo che lo staglia e lo definisce, è la luce che tutto lo avvolge. Servire Gesù fu la sua vita, servirlo nella più profonda umiltà, nella dedizione più completa: servirlo con amore e per amore.

E' proprio questo lo scopo supremo della vita di ognuno, ma ancor più di chi è costituito in autorità: « **Servire per amore** », come lo fu per S. Giuseppe ». **(Paolo VI - 19.3.1966).**

OFFERTA DI PREGHIERE PER IL SANTO PADRE

La fotografia che pubblichiamo mostra la signora Hermine Glier, zelatrice della Pia Unione per l'Austria, con la quale il santo Padre si intrattiene affabilmente. In quella occasione la nostra zelatrice, accompagnata da numerosi pellegrini austriaci, ha offerto al S. Padre uno speciale e significativo dono. Dietro suo invito, numerosi fedeli austriaci avevano recitato il santo Rosario per molti giorni, offrendo questa preghiera per il Papa e secondo le sue intenzioni. Quando Giovanni Paolo II ha saputo questo, ha ringraziato ed ha ricordato le parole dette dalla Madonna: **« Alla fine il mio Cuore immacolato vincerà e trionferà »**, ed ha soggiunto: « Continuate a recitare ogni giorno il santo Rosario con coraggio e fiducia. Padre Pio ha detto che il Rosario è l'arma con la quale si salvano molte anime. Col Rosario siate sempre portatori di speranza e di luce! ».



ANCHE MORIRE E' VIVERE

Il libro riporta le riflessioni dell'Autore sul mistero della croce, del dolore e della gioia di essere cristiani. « Sono pensieri stesi a modo di diario di vita, e crescono giorno per giorno senza tesi precostituite e senza ubbidire a un disegno preordinato... Riflettono momenti di vita spirituale, reazioni, bagliori, intuizioni, riflessioni di un uomo impegnato nel ministero del sacerdozio e, soprattutto, d'un uomo il cui problema e il cui assillo è presentare in giusta luce il nodo centrale del Cristianesimo, il mistero della croce, a un mondo come il nostro d'oggi » (Mario Pomilio).

L'Autore dichiara: « Sento oggi tanto parlare della *"rassegnazione cristiana"*, leggo tanti scritti *sul "cristianesimo come malattia da cui guarire"*, vedo tanti affannarsi per liberare l'uomo dalla minaccia del dolore e della oppressione. Ho incominciato così a riflettere sul mistero della croce; mi è parso di entrare nel cuore dell'uomo e nel vivo del problema della sua felicità e del suo dolore. E' un problema che deve essere sempre ripensato e ripresentato, perché è il binario su cui scorre la vita.

Pensieri di un cristiano qualunque offerti al compagno di strada, come invito a scavare nella sapienza della croce per trovare o ritrovare la propria identità, per ridare serio fondamento alla fiducia e alla speranza. Pensare poi alla croce è come rimeditare la fede, rivivere la vita. E' un ripensare alla necessità della liberazione, alla portata della salvezza: è arrivare al centro del cristianesimo ».

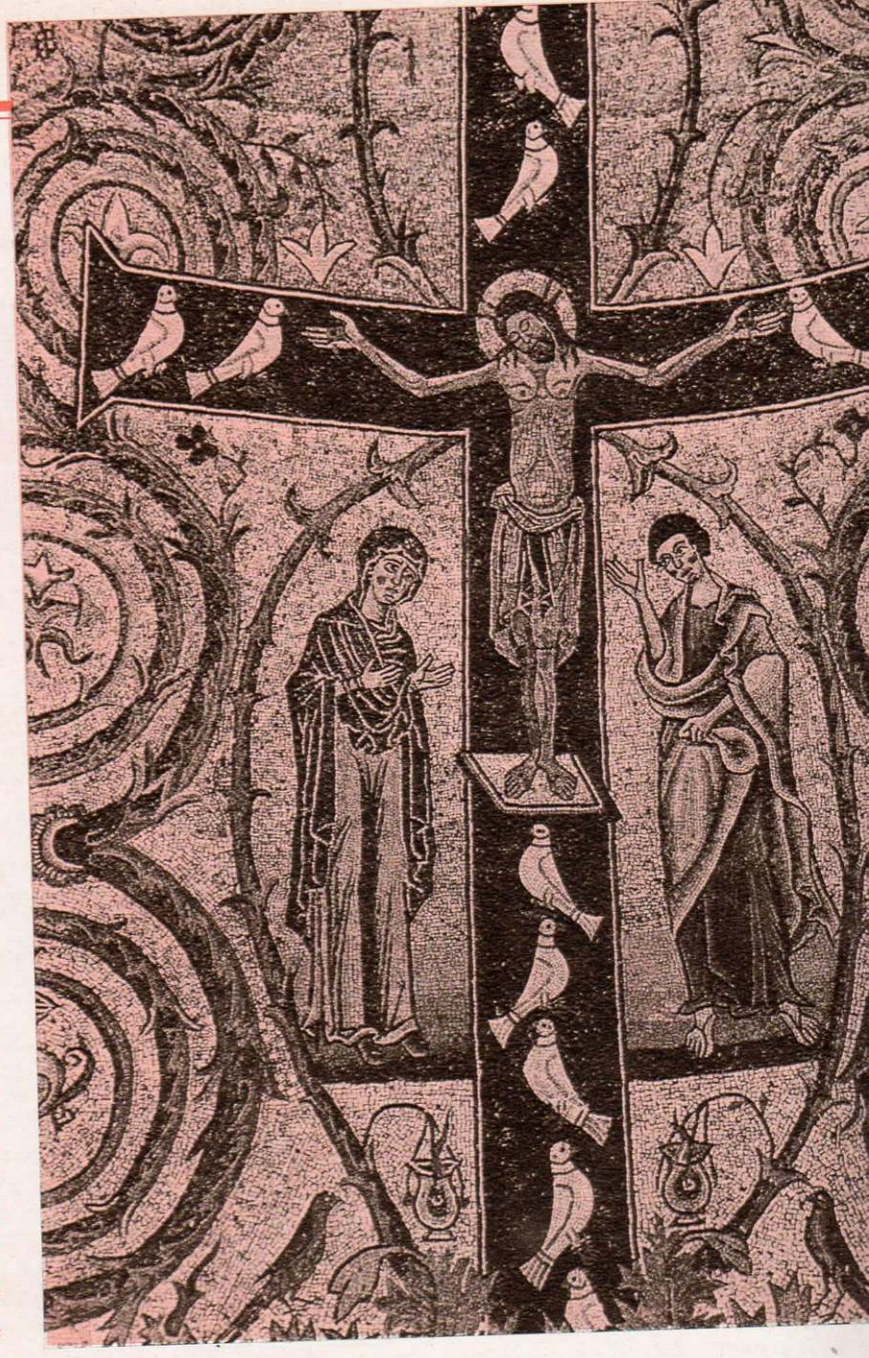
ANCHE MORIRE E' VIVERE
di Michele Ambrosino
Edizioni Dehoniane - Via Marechiaro, 46 - NAPOLI - pp. 155



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Cataldo Carmela, *Palermo* - Antonio Pepe Esposito, *Parigi France* - Caloisi Maria Cristina, *Roma* - Pawliceck Paolina Guerrieri, *Chieti* - Porcu Caterina Pani, *Borore* - Bonomi Silvia Pasotti, *Lumezzane* - Abruzzini Antonietta, *Roma* - Ingrao Giuseppe, *England* - Scomazzoni Gina, *Ala* - Spina Iolanda, *Roma* - Invernizzi Angela, *Milano* - Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* - Vaccaro Tony, *U.S.A.* - Corino Modesta, *Roddi* - Cavallaro Anna, *S. Antonio Abate* - Battisti Anna Maria, *Cervignasco* - Alga Giuseppe, *Centuripe* - Bergatto Neve, *Torino* - Begotti Lina Chierici, *Suzzara* - Borrelli Maria Massafra, *Chieri* - Falcetta Pinuccia, *Sesto Calende* - Galluzzo Caterina, *Terenzano* - Nufrio Giuseppina, *Canada* - Tursi Margherita, *Locorotondo* - Perrone Maria, *Cosenza* - Cammarano Emilia, *Venezuela* - Lazzarini Armando, *Principato di Monaco* - Fonti Dott. Angela Maria Accinn, *Cittanova* - Giurdanella Provvidenza, *Modica* - Sinno Fortunata, *Portici* - Pasquero Erminia, *Torino* - Broggi Cornelia Limido, *Varese* - Chiesa Vittorina, *Cuneo* - Olivo Lucrezia, *Germania* - Iozzia Frances, *U.S.A.* - Maurello Maria, *England* - Ravotti Maddalena, *Cisano Neva* - Sr. Giuseppina, *Scivoletto* - Cobalto Clara, *Amalfi* - Busato Speranza, *Martellago* - Toni Anna, *S. Miniato* - Biraghi Maria, *Ardesio* - Pelaia Catina, *Canada* - Mannino Anna, *U.S.A.* - Rizzardini Teresa, *Montebelluna* - Sac. Giuseppe Ceccarini, *Lucca* - Bonaventura Giovannina, *Canada* - Drosi Colombina, *Canada* - Lacchia Lucia, *Biella* - Mimì Daina Palerma, *U.S.A.* - Tomassini Gioacchino, *Fermo* - Licciardo Francesco, *Tropea* - Giuntoli Argene Petroni, *Montecarlo* - Truccone Giuseppe, *Torino* - Crudele Raffaella Sabinello, *Barletta* - Canducci Rosina, *U.S.A.* - D'Auria Louis, *France* - Rossi Rosa, *Mazzo Valtellina* - Maccheroni Antonietta, *Assisi* - Lamanna Maria Gargano, *Marina di Camerota* - Greco Calogera e Pietro, *U.S.A.* - Pennavaria Santina Teresa, *U.S.A.* - Nardon Giuseppina, *Cembra* - Di Maggio Rosalia, *England* -Ombelli Elsa, *Svizzera* - Lucido Rosaria, *Roma* - Maggetti Maria, *Svizzera* - Nicastro Maria, *Germania* - Olivini Pina, *Cremona* - Bettega Maria Corona, *Mezzano* - O.L., *Arluno* - Paleni Maria, *France* - Caldara Angela, *Bari* - Romano Giovanna Muscarà, *Roma* - Imperator Rina, *Rieti* - Gioè Vincenzo, *U.S.A.* - Modica Anita, *Trapani* - Folchi Iole, *Ostia* - D'Agostino Angelina, *Villalatina* - Ferri Letizia, *Rovetta* - Pinna Giuliana, *Resuttano* - Pettini Quirina, *Certaldo* - Di Maria G., *England* - Oliva Giuseppina Casati, *Desio* - Besozzi Maria, *Milano* - Eforo Rina, *Acqui Terme* - Paolazzi Giuseppina, *Faver* - Spagnolo Margherita Valle, *Savona* - Quaglia Pierina, *Novi Ligure* - Carasso Maria, *Villanovetta* - Bortolotti Ida, *S. Lorenzo Fiumicello* - Fratus Lina, *Albano S.A.* - Piazza Vincenzina, *Mussomeli* - Tarantino Caterina, *Porticello* - Ludovici Rosa, *Monticchio* - Sgroi Giuseppa, *S. Giovanni Galermo* - Sandone Francesca Sucapane, *Collelongo* - Mirabile Rosa, *Partinico* - N.N., *Montemesola* - Revolti Ernesta, *Meano* - Petronio Maria, *Santa Croce di Trieste* - Capretti Maria Portorico, *Melito* - Tavecchio Maria Gaffuri, *Faggeto Lario* - Antoniangela Melle, *Paulilatino* - Longo Rosina Zanoner, *Moena* -



Questa splendida raffigurazione a mosaico di Gesù Crocifisso che campeggia nell'absde dell'antica basilica di San Clemente in Roma e che risale ai primi del secolo 13° (circa l'anno 1112), è famosa in tutto il mondo. Composta da artisti romani su commissione del Cardinale Anastasio, titolare della chiesa sotto il Papa Pasquale II, l'opera è conosciuta come il "Trionfo della Croce": vuole infatti significare che Gesù Crocifisso, figura centrale e dominante del mondo vario, complesso e movimentato che lo circonda, redime e attrae a Sé tutte le cose. Il grande scrittore cattolico inglese Gilbert Keith Chesterton (1874-1936), folgorato dalla visione di quest'opera d'arte così ne parlò nel suo libro "The Resurrection of Rome": "Solo un pazzo può stare di fronte a questo mosaico e dire che la nostra fede è senza vita o un credo di morte".

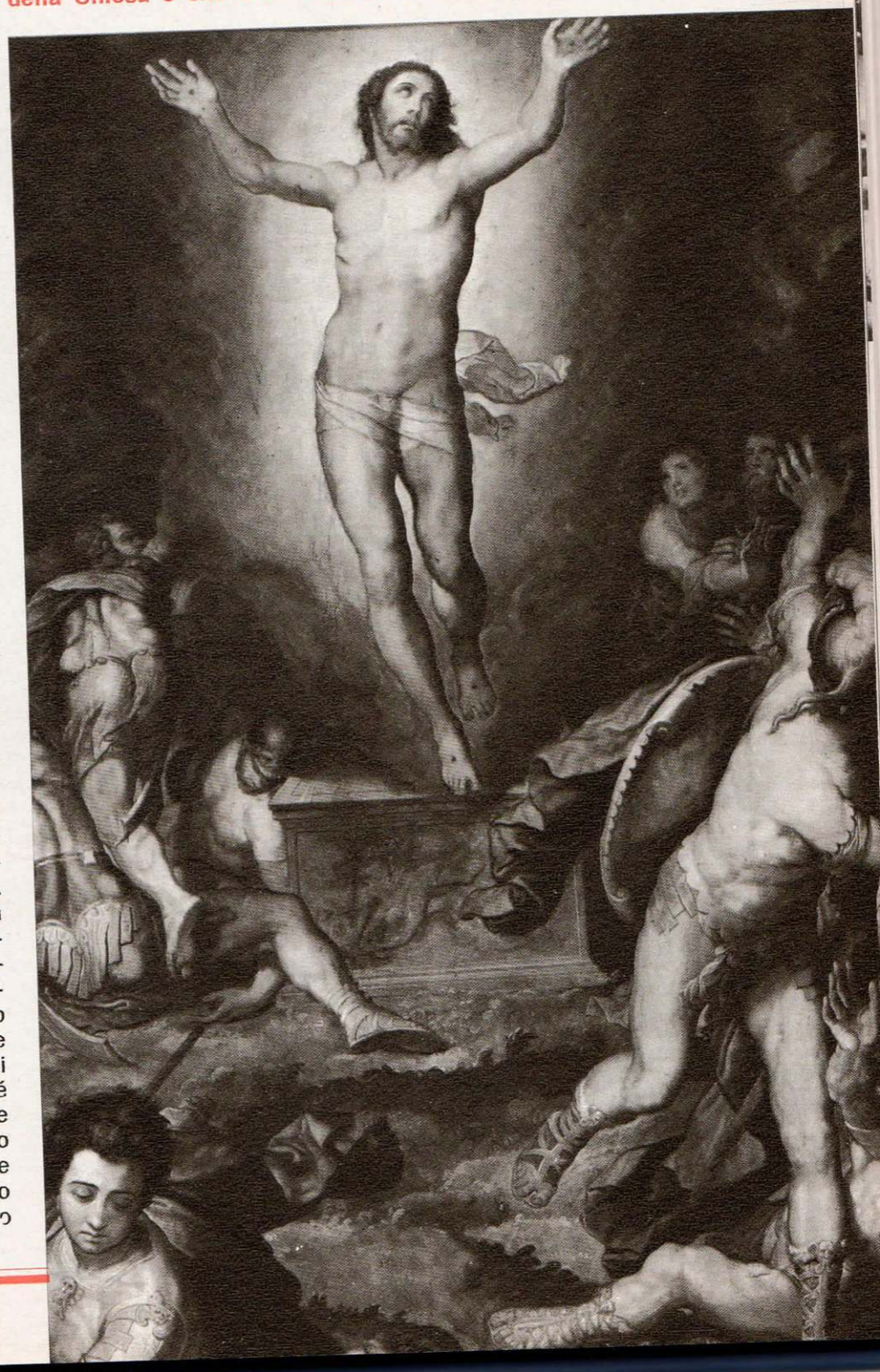
LA PASQU

NELLA STORIA DELLA CHIESA

La storia della Chiesa incominciò con la Resurrezione del Signore; incominciò con quello straordinario avvenimento che vide, quaranta ore dopo il seppellimento nell'orto di Niccodemo, il morto Gesù illuminarsi, riprender vita d'improvviso, liberarsi della sindone in cui era avvolto e in cui aveva lasciato l'impronta del proprio corpo martoriato, uscire della grotta scavata nella roccia dopo che ne era rotolata la pietra che ne costruiva l'ingresso, ed entrare nella vita di luce e di gloria da cui era provenuto.

Quel che abbiamo ora accennato è stato solo un tentativo di ricostruire l'evento prodigioso della Resurrezione di Gesù. Ma potremo mai noi ricostruire quell'evento con la nostra debole fantasìa? Esso è talmente al di fuori delle nostre possibilità, che non ci rimane altro che leggere e rileggere la narrazione dei Vangeli, adorare il mistero e credere. Se Gesù non fosse risorto, sarebbe inutile e vana la nostra fede, come dice San Paolo *(1 Cor.,* XV, 12-23) e la nostra esistenza non avrebbe alcun significato, destinata come sarebbe, con la morte, all'estinzione totale. Ma Gesù risorse: Lo vide Sua Madre, Lo vide la Maddalena, Lo videro le altre Pie Donne e Pietro e gli altri Apostoli e centinaia di discepoli: due di costoro cenarono con Lui a Emmaus, e l'incredulo Tommaso mise il dito nella piaga del costato. Lo stesso S. Paolo, cadendo da cavallo sulla via di Damasco, dove si stava recando per perseguire coloro che già si riunivano anche lassù perché credevano in Cristo Risorto, Lo vide e ne udì chiaramente la voce che gli diceva: « Sàulo, Sàulo, perché mi perseguiti? ». Non per niente anche Lui, fino allora orgoglioso e sprezzante, prese a credere e adorare umilmente. E proprio perché Lo avevano visto risorto

La « Risurrezione di Gesù » di un altro artista senese: Marco Pino detto appunto « da Siena » (1525-1588), allievo di Michelangelo. Il Cristo Risorto ascende nella luce in un cielo notturno tra lo spavento degli armati che ne sorvegliavano la tomba. Come noto, anche la « Risurrezione di Gesù » fu raffigurata da moltissimi artisti che cercarono con la loro fantasia di riprodurre lo straordinario evento, che fu alla base del sorgere della Chiesa e che è il motivo dominante della nostra fede.



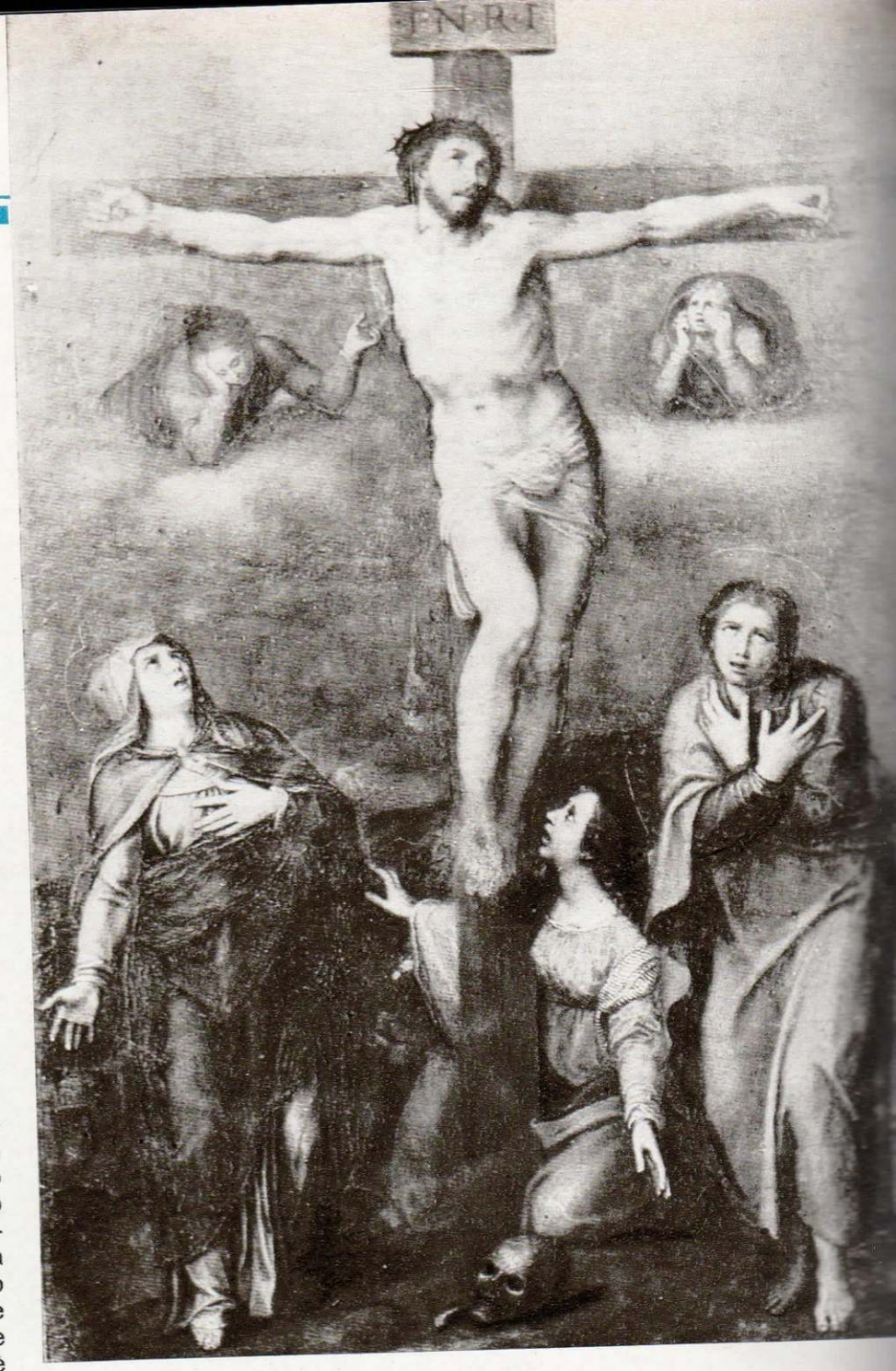
e avevano parlato con Lui, dopo che erano stati testimoni oculari della Sua Passione, della Sua Morte sulla croce, della Deposizione del cadavere dal legno e del Suo seppellimento, gli Apostoli e i loro seguaci partirono uno dopo l'altro da Gerusalemme e andarono per il mondo ad annunciare lo straordinario evento, chiedendo agli uomini di credere in Cristo e in tutto ciò che Egli aveva insegnato, soprattutto nel comandamento dell'amore * che riassumeva tutta la Sua predicazione, per poter come Lui risorgere dalla morte.

NEI PRIMI SECOLI

Quando i primi Cristiani si raccoglievano intorno agli Apostoli in Palestina, in Siria, in Grecia, a Roma e in ogni altra parte, le loro riunioni avevano lo scopo di commemorare Passione, Morte e Resurrezione di Gesù attraverso la celebrazione dell'Eucaristia. Ma nella ricorrenza della Pasqua giudaica, e cioè proprio nei giorni in cui Gesù aveva sofferto la Sua Passione, era morto sulla croce ed era resuscitato, le riunioni assumevano un aspetto tutto eccezionale: erano riunioni gioiose, trionfali. Cristo era risorto dalla morte: l'ignominia della crocifissione era stata riscattata da quell'evento unico nella storia del mondo. Ciò che stiamo dicendo vuol significare che la Pasqua di Resurrezione è la più antica e la più importante delle feste cristiane. S. Gregorio Nazianzeno (328-390), in un suo Discorso sulla Pasqua *(Oratio de Pascha)* dice: *Essa è la festa delle feste, la solennità delle solennità; essa sorpassa tutte le altre feste dell'anno, quelle stesse che hanno per oggetto Nostro Signore, nello stesso modo che la luce del sole vince quella di tutte le stelle.*

IL PLENILUNIO DI PRIMAVERA

Ma quando, in realtà, nella Chiesa si incominciò a celebrare la Pasqua con cerimonie liturgiche che ricordavano i giorni e i momenti della Passione e Morte di Gesù e la Sua Resurrezione? Ignoriamo l'epoca in cui ciò avvenne. Sappiamo però che all'inizio del II secolo, e cioè a cominciare dall'anno 101 della nostra Èra, essa era già in vigore, anche se la liturgia non aveva an-



IL CROCIFISSO DI MICHELANGELO

« Crocifisso » esistente nella Cattedrale di S. Maria la Redonda, nella città di Logroño (Vecchia Castiglia, Spagna). L'opera è chiamata « El Calvario » e si crede, con buoni fondamenti storici e artistici, che sia il Crocifisso dipinto nel 1545 da Michelangelo per Vittoria Colonna, vedova dello spagnolo Marchese Fernando de Avalos, generale di Carlo V. Alla morte della principessa (1547), il quadro sarebbe finito in Spagna alla famiglia de Avalos (il feudo è una località prossima a Logroño) e, in un secondo tempo, alla Cattedrale della città castigliana. Si vuole che nella Maddalena ai piedi della croce sia raffigurata la stessa Vittoria Colonna, che Michelangelo sapeva essere donna molto religiosa e di gran fede.

cora tutte le sue suggestive manifestazioni. E lo sappiamo perché in Oriente la festa si celebrava alla stessa data della Pasqua giudaica, la sera del 14° giorno del mese di *nisân*, mentre a Roma si celebrava la domenica successiva. Ma qui facciamo una breve sosta. La festa giudaica, che cadeva a quella data di primavera, voleva ricordare la notte in cui l'Angelo era passato in Egitto di casa in casa per colpire i primogeniti, risparmiando gli Israeliti che avevano segnato le loro case col sangue d'un agnello ed erano in procinto di partire da quel paese per la Terra Promessa, liberandosi così dalla schiavitù del Faraone. Perciò la Pasqua, che in ebraico voleva dire appunto « passaggio », in antico, prima di Gesù, era celebrata dagli Ebrei di sera, mangiando l'agnello in piedi, con pani azzimi ed erbe amare, cinti i lombi, i calzari ai piedi, come chi si appresti a partire. Ma gli Apostoli dettero un altro significato alla festa: commemorando la Resurrezione del Signore, vollero significare la liberazione dell'uomo dalla schiavitù del peccato e la certezza di raggiungere, come Cristo, una vita immortale. Era quindi una festa diversa, che non aveva nulla a che fare con quella antica. E poiché Gesù, dopo essere stato crocifisso, era risorto nella domenica seguente alla stessa Pasqua ebraica, a Roma si prese a celebrare la nuova Pasqua appunto in quella domenica. Era una tradizione che veniva fatta risalire addirittura all'Apostolo Pietro. Sappiamo di certo, dal *Liber Pontificalis*, che il papa S. Aniceto, martire nel 166, la celebrava a quella data. Dopo non poche controversie, nell'anno 325 il Concilio di Nicèa, riunito sotto papa San Silvestro I (+ 335), stabilì che la Pasqua cristiana fosse celebrata ovunque secondo l'uso di Roma e, quale data, venne fissata la domenica seguente o contemporanea al plenilunio che si ha dopo l'equinozio di primavera (cioè non prima del 22 marzo e non più tardi del 25 aprile). Ed è da quel secolo che intervenne l'uso di celebrare, con sacre liturgie, tutta la Settimana Santa: Giovedì, celebrazione dell'istituzione dell'Eucaristia, con la devota Messa *in Coena Domini*, le cerimonie della lavanda dei piedi e della riconciliazione dei penitenti; Venerdì, commemorazione della Passione e Morte del Signore, con la lettura delle profezie dell'Antico Testamento (Ufficio delle Tenebre), le narrazioni dei Vangeli e l'adorazione della croce; notte tra sabato e Domenica, festa della Resurrezione.

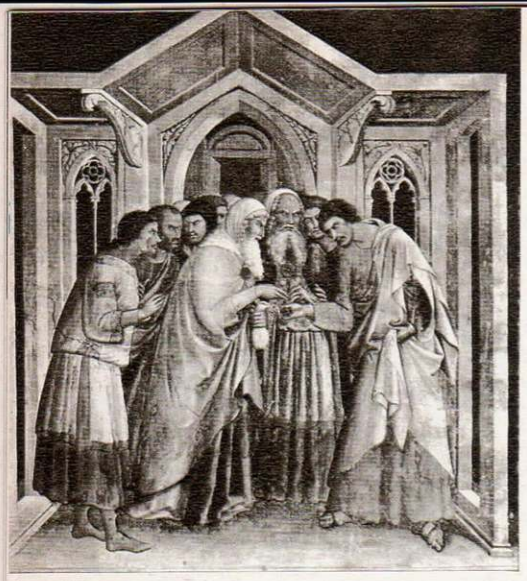
MADRE DI TUTTE LE VEGLIE CRISTIANE

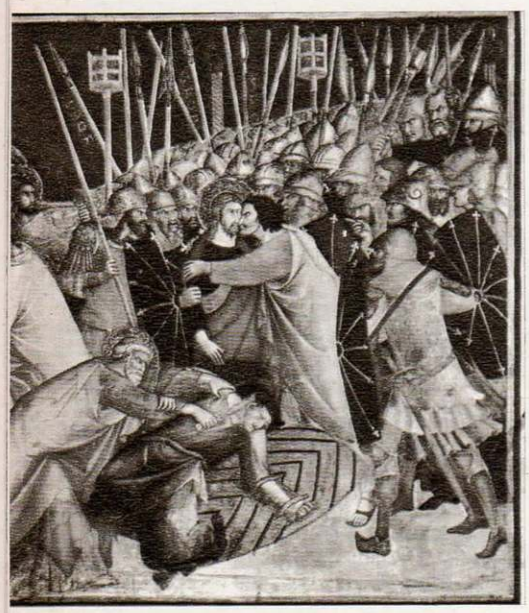
La notte pasquale era solennissima. Era una notte di veglia che S. Agostino 354-430) chiamò « *madre di tutte le veglie*

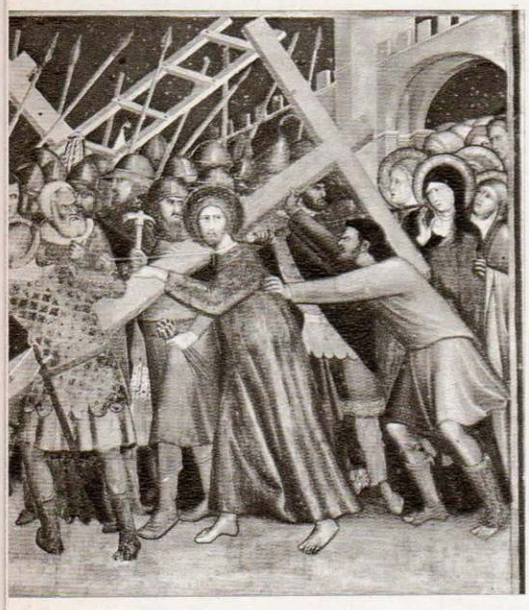
LE PIE DONNE AL SEPOLCRO

« Le Pie Donne al sepolcro, ove un Angelo annunzia loro la Risurrezione di Cristo ». Miniature di un Evangeliario del sec. XIII, conserva nell'Abbazia di Nonantola (Modena).









LE PITTURE DI BARNA DA SIENA A SAN GEMINIANO

cristiane » (Sermo 219). Lo storico Eusebio narra che l'imperatore Costantino, dopo il ricordato Concilio di Nicèa, dette ordine di illuminare, nella notte d Pasqua, le case e le strade con torce accese. Lungo i secoli le comunità cristiane si raccoglievano numerose nelle chiese rischiarate da centinaie di lumi. In quella notte, che aveva lo splendore d'una notte trionfale, i neofiti ricevevano il battesimo e la Cresima. Ricevevano anche « in consegna » la preghiera del « Pater Noster » per poter trasmetterlo ad altri (durante la quaresima avevano ricevuto « in consegna » il « Credo ») e assistevano per la 1ª volta alla celebrazione dell'Eucarestia. Durante la Messa esplodeva il *Gloria in excelsis Deo,* suonavano le campane, mute da vari giorni, si accendeva il grande cero pasquale presso l'altare al grido di *Lumen Christi!* (Luce di Cristo) a simboleggiare il Cristo Risorto e il diacono intonava l'inno *Exultet jam angelica turba coelorum* (Esulti ormai l'angelica schiera celeste), che rimase uno degli inni liturgici più famosi del Medioevo. Durante il rito si benedivano gli Olii santi per il battesimo, la cresima e l'unzione degli infermi; si benediva anche il fuoco che poi veniva portato nelle case per cuocere i cibi pasquali.

« QUESTO E' IL GIORNO DEL SIGNORE... »

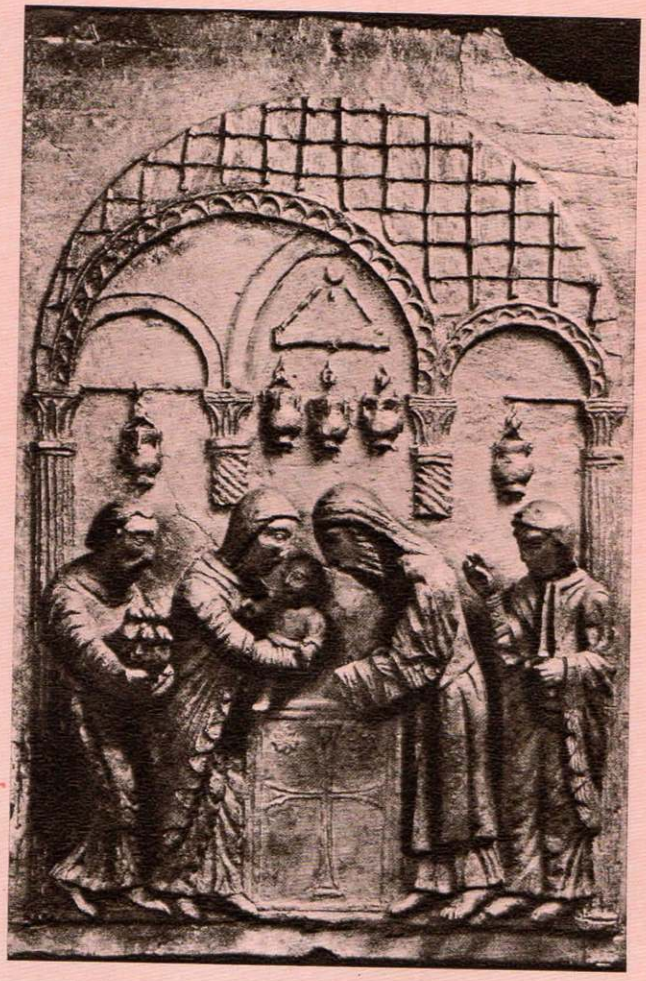
Tra le varie espressioni di gaudio che pronunciava il sacerdote rivolto ai fedeli dall'altare, vi erano le parole: *Haec est dies quam fecit Dominus, exultemus et laetemur in ea* (Questo è il giorno che fece il Signore, esultiamo e rallegriamoci in esso) seguito da un triplice *Alleluja*. Potremo mai noi ricondurci con la mente alle notti pasquali dei tempi di S. Gregorio Magno, allietate dai devoti e ferventi inni del canto gregoriano? E ai tempi seguenti, durante tanti secoli? Più tardi i Pontefici concessero che la celebrazione della Resurrezione del Signore anziché la notte venisse fatta alla tarda sera del sabato, quando già erano spuntate le prime stelle e anche al mattino. Ma nel 1951, come sappiamo, Papa Pio XII ripristinò l'antica usanza della veglia, al fine di ricordare la Resurrezione proprio nelle ore in cui Essa era avvenuta. Ecco perché noi ora vegliamo in quella notte in attesa del gioioso annuncio del sacerdote seguito dal grido *Allelujia,* che rinnovi nel nostro animo la fede in Cristo Risorto.

Pasqua: per gli antichi Israeliti, ripetiamo, il nome voleva significare « passaggio »; per i Cristiani il nome divenne sinonimo di festa grande. E si disse: Pasqua Epifanìa, Pasqua delle Palme *(Pascua florìda,* in Spagna), Pasqua di Pentecoste. Ecco perché si disse anche « Pasqua di Resurrezione ». Ora lo storico nome è rimasto legato a questa che è la più antica, la più importante solennità della Chiesa: quella che ci dà la gioia di credere in Cristo Risorto, e di guardare a Lui con profonda e sempre rinnovata speranza di risorgere con Lui.

RINALDO PAN

Testi consultati: Moroni, **Dizionario di erud. storico eccl.**; **Enciclopedia Cattolica**, Pasqua di Risurrezione, Jungman Joseph A.: **« La liturgia della Chiesa »** (1955); Luis Alessio: **L'uomo, essere orante,** Ed. Ancora, Milano 1980; Duchesne: **Liber pontificalis.**

La Passione e la Morte di Gesù attrassero fin dai primi tempi del Cristianesimo la profonda e commossa devozione dei fedeli e, come noto, scultori e pittori non mancarono di raffigurare le singole scene del drammatico e storico evento della nostra redenzione. Qui siamo nella Chiesa Collegiata di S. Geminiano (Siena), dove il pittore Barna da Siena, uno dei più sensibili ed espressivi artisti toscani del Trecento, dipinse sulla parete della navata destra quelle scene che sono rimaste tra le più ammirate del sec. XIV. In ordine di successione: 1) Giuda che vende Gesù per trenta denari; 2) Il bacio di Giuda; 3) Verso il Calvario; 4) Particolare del volto di Gesù: una delle più drammatiche e umane raffigurazioni del volto di Nostro Signore di tutto il Medioevo; 5) La Crocifissione di Gesù.



La formella di bronzo della porta del Duomo di Benevento, l'unica riguardante San Giuseppe, raffigura la presentazione di Gesù al Tempio. Il Santo Patriarca reca in mano le tortore dell'offerta prescritta dalla legge mosaica

ANTICHE ESPRESSIONI D'ARTE E DI FEDE PARZIALMENTE RECUPERATE

IL NOSTRO SANTO A BENEVENTO

Sui battenti della monumentale porta dell'antica Cattedrale sannita, quattro formelle in bronzo, delle settantadue complessive, costituivano le prime e più significative raffigurazioni del Santo Patriarca. Di queste solo due ci parlano ancora di San Giuseppe. Andate parzialmente distrutte e disperse nel bombardamento dell'11 settembre 1943, sono state ora in parte recuperate grazie ad un lungo e paziente lavoro che ha spinto le ricerche fin negli Stati Uniti. Ce ne parlano mons. Ferdinando Grassi, canonico capitolare e principale artefice del recupero, e suo fratello l'arciprete don Angelo Grassi.

NELL'ARCHIDIOCESI di Benevento, in cui la fede cristiana risulta antica quasi quanto la stessa cristianità, San Giuseppe ha sempre goduto di un culto intimo, riservato e quasi geloso soprattutto nel chiuso dei focolai domestici. Molto diffuso è infatti il suo nome, imposto a migliaia di fanciulli con particolare predilezione nell'attribuzione ai primogeniti. In ogni Cappella o Chiesa parrocchiale poi, come in moltissime abitazioni private ,ancor oggi si trova un quadro o una statua del Santo raffigurato di preferenza con la Sacra Famiglia oppure con in braccio il Bambino Gesù.

« E' un culto particolare e sicuramente modesto nelle forme esteriori, ci ha detto l'arciprete don Angelo Grassi, ma proprio per questo più sentito e valido, considerato com'è alla stregua di un rapporto personale tra fedele e Santo. Nel beneventano, San Giuseppe è sì venerato come Patrono degli agonizzanti o come Protettore della Chiesa Universale, ma più ancora quale Capo della Sacra Famiglia e zelante Difensore della purezza, della pazienza e della giustizia, con una devozione che risale forse a San Gennaro, primo vescovo residenziale della città, o forse a tempi anche anteriori al martire puteolano quando la Chiesa paleocristiana di Benevento, per la felice posizione dell'abitato all'incrocio delle vie Appia, Latina ed Egnatia, era assiduamente frequentata da Vescovi e Diaconi itineranti in viaggio dalla Palestina verso Roma ».

Ne fa fede l'iconografia più diffusa del Santo i cui motivi si richiamano per lo più a quattro formelle bronzee di ignoto autore del XIII secolo che, con altre 67, componevano i due battenti della monumentale porta di ingresso del Duomo.

LA CATTEDRALE DISTRUTTA

Edificato nel V secolo sui resti di un celebre tempio di Iside, il Duomo di Benevento, per come esponeva il suo altare verso Oriente, fu detto di *Sancta Maria de Jerusalem.* In seguito, prima il culto di S. Gennaro, poi

la gloria di S. Bartolomeo apostolo, di cui la Basilica conservava le spoglie portatevi dai principi longobardi, fecero dimenticare il primo titolo. All'elevazione, nel 969, della Chiesa beneventana alla dignità metropolitana, il sacro luogo fu dedicato anche a S. Bartolomeo e chiamato da allora, come ancor oggi, Santa Maria de Episcopio.

Tutte queste notizie sono trattate con ben maggior completezza nella trilogia che mons. Ferdinando Grassi, canonico capitolare, ha pubblicato in questi ultimi anni (1). A lui, che tra l'altro è autore di una pregevolissima documentazione storico-fotografica sulla porta bronzea beneventana (2), abbiamo chiesto così di commentare le formelle superstiti al tragico bombardamento che ancora ci parlano di San Giuseppe.

« Dei 72 pannelli originari (43 con la vita di Gesù, uno con ritratto l'Arcivescovo Metropolita, 24 con i Vescovi suffraganei e 4 pròtomi leonine con anelli), due soltanto tra quelli che riproducevano episodi della vita di Gesù sono ancora del tutto mancanti. Di questi uno si riferiva a San Giuseppe nella scena in cui l'angelo avverte il Santo Patriarca delle intenzioni infanticide di Erode, e l'altro all'incontro di Gesù sulla via di Emmaus ».

« A questo proposito rivolgiamo un appello pressante ai lettori della Crociata ,soprattutto a quelli d'oltremare: *Chiunque avesse notizia dei due frammenti mancanti voglia comunicarlo in modo da permettere la completa ricomposizione della storica ed artistica porta* ».

QUEL CHE RESTA SU SAN GIUSEPPE

« E' ora necessario un breve accenno al lavoro non lieve fatto tra le macerie per la raccolta dei bronzi dismembrati e lanciati a centinaia di metri di distanza dalla violenza della esplosione. Per il loro recupero, nei tristi giorni seguiti ai continui bombardamenti e quando già la città era stata liberata dalle truppe americane, si impegnarono a fondo fedeli e clero sotto la direzione dell'Arcivescovo Mancinelli ».

« Molto fu raccolto tra i macigni e la polvere, e molto fu recuperato altrove. All'occhio indagatore di don Giovanni Giordano va il merito, ad esempio, d'aver rintracciato presso l'officina di un fabbro il pannello di Giuda impiccato, mentre altri pezzi venivano restituiti spontaneamente da improvvisati possessori. L'ultima formella recuperata è stata scoperta di recente negli Stati Uniti, colà portatavi da un militare alleato e restituita solo grazie all'intervento del nostro Ministero degli Esteri. Purtroppo però, malgrado tutto, nulla si può fare per la ricostruzione dei battenti visto lo stato dei pannelli recuperati ».

« Tornando dunque alle raffigurazioni scomparse di San Giuseppe, una, come ho già detto, è svanita nel nulla anche se si suppone possa essere stata trafugata e conservata chissà dove, mentre di un'altra, quella che descriveva l'Incarnazione, manca oggi solo la figura dal ciglio pre-



Quanto resta del pannello (riprodotto integro qui accanto) dopo la tremenda esplosione di uno spezzone incendiario che distrusse il Duomo di Benevento l'11 settembre 1943. Il Santo Patriarca vi è rappresentato con sulle spalle il Bambino Gesù durante la fuga in Egitto. La composizione del Santo e del Bambino richiamano la « Institutio alimentaria » dell'Arco di Traiano di quella città alla quale l'ignoto autore forse si è ispirato.

occupato del Padre putativo di Gesù. Su quel che resta del pannello sono raffigurate la Madonna, giacente sfinita come una comune mortale, il Divino Figliolo e due donne: Salome e Zelomi che i Vangeli apocrifi introducono nella scena con il ruolo di assistenti ».

QUEL CHE RESTA DEI DUE BATTENTI

« Ed ecco ancora San Giuseppe in un altro pannello in discreto stato di conservazione nella scena raffigurante la presentazione di Gesù al Tempio. Nella composizione gli attori sono chiaramente Gesù, la Madonna e Simeone. Il nostro Santo sembra stare umilmente in attesa, dietro alla Vergine, con in mano le tortore dell'offerta prescritta dalla legge mosaica. E' da questo suo stare appartato che traspare la grandezza di un Padre che, pur sempre al servizio di tanto Figlio, nella realtà dei fatti è il vero regista-esecutore dei disegni divini ».

« Le esplosioni che hanno frantumato l'intera Basilica, nello sfondare la monumentale porta e nel disperdere le 72 formelle, hanno distrutto di queste forse la più bella, quella della fuga in Egitto. Di questa è rimasta la sola figura di San Giuseppe che porta in collo, verso l'esilio, il Bambino. La scena richiama la *Institutio alimentaria* scolpita sull'arco di Traiano di Benevento, dove un fanciullo siede sicuro sulle spalle del proprio padre. Ad essa forse deve essersi ispirato l'artista autore dei pannelli ».

« La riproduzione fotografica della porta, eseguita nel 1937 da "L'Illustrazione vaticana", messa in raffronto con quest'ultima formella mutilata ci rivela che sono andate smantellate le mura di Gerusalemme che l'artista non aveva dimenticato di riprodurre a simbolo della Patria, incancellabile nei ricordi di ogni ebreo. Sul pannello scompaginato si vedeva allora Maria sostenuta da un asinello e, dietro questo, un uomo, testimone certamente non desiderato ma che l'autore del bronzo ha evidentemente scolpito per meglio accentuare e quasi giustificare l'ansia del pericolo che si legge nell'espressione del Patriarca.

« L'alta figura di San Giuseppe è, come s'è detto, l'unica rimasta della formella. La sua testa è volta all'indietro ed il suo sguardo pare che abbracci l'intera scena quasi come per difenderla. E' questa forse l'immagine alla quale in passato si usava fare riferimento per additare ai fedeli le virtù del Santo: Padre premuroso e fedele, umile e cortese, forte e generoso, onesto e consapevole fino alle estreme conseguenze del proprio dovere ».

A. M. BOCCHINI

(1) F. Grassi - **I Pastori della Cattedra beneventana** - Tip. Auxiliatrix - Benevento, 1969 - pp. 215, XL tav.f.t. - s.i.p.
F. Grassi - **Sancta Maria de Episcopio** - Tip. Auxiliatrix - Benevento, 1975 - pp. 87 - Lit. 2000.
F. Grassi - **San Gennaro, Vescovo a Benevento** - Tip. Auxiliatrix - Benevento, 1979 - pp. 64 in c/mano, X tav. - Lit. 5000.
(2) F. Grassi - **I frammenti della porta di bronzo beneventana** - (doc. fotogr. di V. Gramignazzi Serrone) - Tipografica di Pompei s.p.a - Pompei (Napoli), 1977 - pp. 119, LXX1 tav. - s.i.p.



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza umana alle relazioni di grazie riportate.

MARTIRE Francesca - Rende
Che gioia sentire S. Giuseppe vicino e sempre pronto ad ascoltare le nostre suppliche! Avrei dovuto subire con urgenza una delicata operazione, quando ispirata, non so come, m'attaccai con le mie bambine al « Sacro Manto » di S. Giuseppe, sì da ottenerne tutti gli accertamenti negativi e scampare ogni intervento.

PASQUARELLI Giovine - U.S.A.
S. Giuseppe è sereno e serenamente lavora. Nessun sentimento d'invidia lo turba. Forse proprio per questo — abbandonatami a Lui con la preghiera del S. Manto — ha facilitato a un mio nipote le vie per conseguire un lavoro degno dell'uomo e discretamente retribuito. L'assegno che unisco vada in tanto pane per i fanciulli più poveri.

TULLIO Grazia - Palo del Colle
Alle due Messe che celebrerete a suffragio dei miei defunti, unitene anche un'altra in onore di Giuseppe. Vuol essere insieme ringraziamento al glorioso Santo, a motivo di una mia nipote che temeva fortemente per una forma tumorale risultata negativa.

Sr. SAVINA - Siena.
Accettare le prove della vita con lieto abbandono ai divini decreti è un grado elevato di santità. Su questa linea si trovava mia sorella — colpita da trombosi — quando per l'intercessione di S. Giuseppe, che supplico da vari anni con la pratica del S. Manto, ha ripreso a camminare dopo solo quindici giorni di assidue cure.

TRAULO Pasqualino - Carolei
Mia cognata di trent'anni, dopo due anni di lunghe sofferenze, fu ricoverata in un ospedale di Roma. I medici dissero che — pur trattandosi di un tumore benigno — sarebbe rimasta cieca o paralizzata. Chi poteva rassegnarsi? Ci rivolgemmo a S. Giuseppe e alla Madonna del Carmine con una devota e insistente novena. Scomparve ogni male e con esso tutti i pronostici infausti.

BONI Giuseppina - Busto A.
Ho quasi ottantanni e non so come esprimermi. Sono tanto devota di S. Giuseppe, che prego spesso con novene e S. Manto. E non saprei dirvi quante grazie o favori sì gran Santo mi ottenne. Recentemente — nel mese di marzo — pregandolo insieme col Beato Luigi Guanella mi ha ottenuto due grazie che mi stavano tanto a cuore e per le quali non ho parole sufficienti di ringraziamenti.



TRUSSONI Maria - Lirone
Quale segno di grande riconoscenza al caro Santo, invio a mezzo C.C.P. l'offerta promessa per due grazie ricevute. Vale per i vostri assistiti che pregheranno per me.

GOTTARDO Ivana - Vervo
In adempimento alla promessa, invio il denaro per una giornata di pane e perché siano celebrate Messe in onore di S. Giuseppe per uno scampato pericolo. Nelle litanie di S. Giuseppe che recito di frequente mi è caro insistere sul potente Santo, quale terrore dei demoni.

PEZZA Lazzaro - U.S.A.
Avendo ottenuto dal grande S. Giuseppe — che si è piegato benevolmente alle nostre umili richieste — quanto concerneva il bene della mia cara famiglia, mi sento in dovere d'inviare l'offerta promessa. Essa è poca cosa; entra tuttavia in quel raggio di carità, che da Dio si distende e arriva a tutti i suoi fratelli tra loro. Auguro e prego che ci possa essere chi ha e voglia dare assai di più.

N.N. - Cave
Quante volte S. Giuseppe mi ha ricordato che Dio creò l'uomo perché coltivasse e custodisse l'opera del creatore! Ecco perché — recitando il S. Manto — ho sempre sperato che prima o poi il glorioso Santo facesse aprire qualche porta anche a mio figlio, costretto a rimanersene sulla strada ozioso, con tutti i pericoli che può cagionare una vita di fannullaggine. A grazia ottenuta ringrazio, ripromettendomi qualcosa di più.

N.N. - Roma
Mi faccio latore dell'offerta della signora Cele Borello di Torino, che devolverete per le vostre opere di bene. Essa è a testimonianza riconoscente per lo scampato gravissimo pericolo — date anche le condizioni precarie di salute — da parte di detta signora, a causa di una frenata brusca dell'autobus su cui viaggiava. Tenuta in considerazione la profonda sentita devozione che la Borello ha per il glorioso S. Giuseppe, non sa dopo Dio ringraziare se non Lui, che anche stavolta ha saputo guidare meglio che i più esperti e cauti conduttori.

FURLANO Nazareno - Canada
Accompagno l'offerta per l'intestazione di un lettino, con tanto slancio quanto nella penombra è ancora avvolto S. Giuseppe. Non so e non ricordo come m'è capitato fra le mani un libretto intitolato « Sacro Manto ». Letto sulle prime per curiosità, ho ripreso poi a leggerlo, con attenzione e gusto sì che da quel giorno non l'ho mai più lasciato. E non vi dico quante grazie con quella devozione abbia ottenute. Lo sa S. Giuseppe e questo mi basta.

LEONARDO Irma - Trento
Ringrazio cordialmente S. Giuseppe — d'avermi avviata e resa costante nella recita del S. Manto, mediante il quale ho ottenuto più grazie, che mi stavano a cuore.

RIZZARDINI Teresa - Montebelluna
Come da dovere assunto con S. Giuseppe — alla cui potente intercessione m'ero raccomandata — mando l'offerta per una mia nipote da Lui graziata.

BERGONZO Battistina
Esami difficili per mio figlio. Impiegato da tempo alle ferrovie, volle tentare una promozione più lucrativa nelle stesse. L'ha ottenuta. Ci ha visto un sensibile aiuto di S. Giuseppe. Per questo ringrazia e ringrazio io stessa, chiedendo al medesimo Santo che me lo protegga dagli inerenti pericoli.

NEGRO Bernardo - Mezzenile
Piccola, piccolissima offerta, irrisoria se messa a fronte con tante grazie ottenute da S. Giuseppe. Lo prego — anzi pregatelo anche voi — che continui la sua protezione sulle nostre famiglie e, se qualcuno ne è fuori, lo rimetta sulla buona strada.

RUFFINO Noemi - S. Marco Arg.
Ho sentito recitare da un inno a S. Giuseppe che il Santo **« addestra all'umile arte del falegname il Figlio dell'Altissimo »**. Bel pensiero che vorrei applicare a me e a tutti quelli che si procurano il pane col sudore della loro fronte. S. Giuseppe — dirò di più — non solo addestra al lavoro, ma fa trovare il lavoro come ha fatto con un mio figlio da tempo disoccupato, mentre sembrava che tutto fosse finito per lui.

MAMELI Ausilia - Cagliari
Ti loderò, Signore con tutto il cuore e annunzierò le tue meraviglie! Con la fiducia nelle preghiere richieste ai vostri associati, il Signore — mediante l'intercessione di S. Giuseppe — mi ha chiaramente fatto capire come mi dovevo regolare in una situazione assai oscura e intricata. Lodiamolo ancora!

CAMPIONE Diego - Germania
Sono devoto di S. Giuseppe e iscritto da diversi anni alla Pia Unione. Quotidianamente mi rivolgo al gran Santo, specie per mio figlio senza un impiego e una speranza di uscita. La mia richiesta è stata esaudita e perciò — quale debito di riconoscenza — ho spedito una modesta offerta in aiuto delle vostre opere caritative.

SCADUTO Anna - Venezuela
Adempio la promessa fatta al nostro celeste Patrono da quando mio marito tornò in Italia per importanti impegni. Per quanto potessi dare di più, non potrei mai sdebitarmi con Lui: troppe grazie mi ha ottenute, tra le quali il saldo quasi completo di una compera considerevole, la promozione felice di tutti i miei figli bene avviati.

N.N. - Viterbo
S. Giuseppe è accanto a noi col suo affetto paterno e con la sua opera. Ed è stato sempre accanto a me, trasmettendomi tutte le grazie che gli ho caldamente richieste. Ecco perché rinnovo oggi un'offerta eguale alla precedente, per una nuova borsa di studio beneficiata possibilmente da un vostro aspirante-promettente al Sacerdozio.

DAVIS Michelina - England
Grazie dei due bellissimi quadri inviati. Essi mi ricorderanno più assiduamente che S. Giuseppe è la via migliore per la quale effettuare il nostro ritorno a Dio. Giacché ho occasione, motivo l'offerta che vi unisco: vada quale piccolo segno di riconoscenza per grazia ottenuta, vale a dire una operazione alquanto trepida, che scongiurava così anche il grave male che tanto si temeva.

PALESCANDALO Rosaria - Napoli
Per intercessione di S. Giuseppe, ho ricevuto particolari grazie. Mando l'offerta per fondare due borse di studio in favore dei più bisognosi.

VIGGIANO Bice - Telese
Dirò semplicemente che S. Giuseppe mi ha fatto tre grazie. Di altre due che chiedo, una è già in corso e l'altra non le starà troppo indietro. S. Giuseppe sa tenere bene il passo, anche se lo ritraggono a volte alquanto anzianotto ed io lo chiamo col bell'appellativo di « babbo ».



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in quest'ultimo mese sono N. 4.935.

DALLA GERMANIA - Le Suore del Monastero di St. Trudpert (Münster) svolgono in quella regione una preziosa opera di apostolato in soccorso dei morenti e in onore di S. Giuseppe. Durante l'Anno 1980 hanno raccolto 6.711 adesioni alla Pia Unione tra i fedeli e 11 iscrizioni alla S. Messa Perenne tra i Sacerdoti.

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 150.000) e dei Lettini (L. 50.000) pervenute alla nostra Direzione.

Racca Corrado e Flavio a nome proprio - Gangale Sr. M. Celeste in onore di S. Michele Arcangelo - Sorelle Deiana a nome proprio - Tabarelli Graziella De Fatis a nome † Silvio e † Valeria - Mineo Elio Licata a nome † Mineo Pietro - Ridolfo Rizzo Nunzia a nome † Rizzo Giuseppe - Clausi Giuseppina Schettini a nome Giorgio Schettini - Devigili Luigia a nome proprio - Scotto Maria a nome Scotto Luigi - De Angelis Rosina a nome † De Angelis Giovanni - Giannuzzo Giuseppe a nome propria famiglia - De Pascalis Luigi a nome proprio - Pompilio Giuseppine Maria a nome proprio - Morganti Camilla due Borse di Studio a nome proprio - Poletti Giuseppina a nome Antonio - Zecca Eugenio a nome proprio - Villa Enrico a nome Ferruccio - Quattrone Santina due Borse di Studio a nome † Quattrone Francesco e † Serra Maria - Trinca Colonel Maria a nome Palotti Marianna - Salvemini Corrada a nome proprio - Vannelli Filomena Coccitto a nome † Maria Giuseppa Coccitto - Giovannelli Anna Maria a nome proprio - Basilini Clarice a nome proprio - Barsocchini Maria a nome proprio - Quintili Anna a nome Quintili Maria N. Fiorio - Scaramuzza Giovanni a nome Fagnani Angela -

LETTINI

Arrigoni Giuseppina a nome † Arrigoni Gaetano - Rebay Assunta a nome † Rebay Rosetta - Rossi Anna a nome † Ines Imbasciani Francesca due lettini a nome † Michelangelo Manes e † Carmela Di Giorgio Manes - Funari Silvana a nome Funari Nicola e Grossi Andrea - Paderno Giovanna due lettini a nome † Giuseppe Paderno - Chiodo Marianna a nome † Giovannina Chiodo e † Maria Nicoletta Chiodo - Avancini Elda due lettini a nome proprio e delle famiglie Avancini e Romanesa - Baldi Giuliana e Johnny a nome proprio - Lattanzi Maria Concetta a nome † Filippo Vieste Teresa a nome Anna Maria - Parlanti Ilia e Amelia a nome Baldini Angela - Mazzaferro Antonina a nome † Domenico Pistilli - La Barbera Raffaela a nome Vincenzo Campione - Sbardolini Giuseppe a nome † Sisto - Giurdanella Provvidenza a nome proprio - Patafi Concetta De Stefano a nome proprio - Cisco Doretea a nome Nicola e famiglia - Catricalà Concetta a nome † Giovanni Di Costa - Colucci Maria Francesca a nome † Grisepi Giuseppe - Arru Domenica a nome Pala Antonietta - Valenzi Elena a nome Filomena Franchi - Della Benetta Marcellina a nome proprio e di Teresa - Alù Anita in onore di S. Giuseppe - Piccoli Dora a nome † Ermindo Piccoli - Benedetti Wally a nome Benedetti Giuseppe - Cavenago Maria due lettini a nome † Battista ed † Emilia Cavenago - Ottonello Chiara a nome Paola - Frigerio Carlo a nome proprio -

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

Ferrario Alessandro - Grossi Moira e Andrea - Rita - Loredana - Piero - Margherita - Eleonora - Gloria - Calogero Antonio Giuseppe - Davide - Gabellini Fernando - Gagliardi Nicholas - Lanzo Dino - Iacovelli Lucia ed Esterina - Massa Fernando e Donato - Gnarro Giovanna e Mariano - Testa Paola e Giancarlo - Loi Giuseppe - Hanaman Valentina - Laura - Fanizza Maria eLaura - Berno Gian - Fanizza Maria e Laura - Berno Gian Donatella - Rinaudo Ivano - Corda Vittorio - Del Carlo Alessandro - Quarta Anna Slisa - Franco Emanuela - Magalitti Maria - Pugliese Domenico - Verdascia Leonardo - Lippo Francesco - Trulli Aurelia e Francesco - De Ponte Nicola - Galli Marta e Simone - Costantini Nicola e Alessandra Marchionni Michela - Del Vecchio Tiziana - Strumia Martina - Lazzeretti Michela - Ginestroni Francesco - De Angelis Emanuele - Montanaro Marcella e Gabriella -

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 4000).

Bentivoglio Maria - Mistorigo Giuseppina - Frasca Mauro - Schuen Crescenzia - Gioffredi Edelwais - Vicini Lodovina - Ciaponi Assunta - Mattivi Domenica - Marinozzi Lucido - Ghirelli Lina - Fois Maria - Galoppo Antonio Battistina Palmina - Agarossi Cesare - Papini Adriana - David Giovannina - Agostini Angelina V. Brocca - Ortolano Anna - Dolfin Lucia - Poli Giuseppina - Tirelli Analide - Salemi Sr. Filomena - Bussi Pietro - Sala Iolanda Cesana - Buttice Venere Gacioppo - Casana Giuseppe - Spairani Teresa - Eliseo Annunziata - La Via Agata - Prataviera Giuseppina - Mantovani Adele - Chiodo Giovannina - Amadei Sr. Marcella - Blegino Maria - Cinca Antonietta - Pastorino Stefano - Latini Sr. Lucilla - Bonomi Ezio - Zuffellato Emma - Alessio Lino - Bosco Margherita - Milanesi Rosetta - Porcelli Giuseppe - Cerioli Carolina - Graziosi Silvio - Lolli Amalia - Lavecchia Luigi - Di Girolamo Gennaro - Pidutti Gino - Quaglia Marcellina - Bagnolo Crescenziano - Leone Luciano - Giorgio Elisa - Massimi Don Giuseppe - Turconi Rosa - Zucchelli Maria - Brunetti Maria Angela - Zamarin Giuseppe - Facchini Corinna - Goroni Celestina - Moroni Augusta - Monti Laura Arrighi - Murrone Sr. Agnese - Marranzini Assunta - Galati Caterina - Pellegrino Prof. Francesco - Pieretti Giuseppina - Suor Galimberti - Tramma Nina - Feliziani Margherita - Di Giambattista Filomena - Suor Giuseppina - Macchi Giuseppina - Melzi Agnese - Teveri Virginia - Alberti Camilla - Parisi Paolina - Centoni Bruna - Fascina Gilda - Ferrari Nino - Lincetta Nina - Bigatti Simeone - Calvano Leopoldo - Vanella Antonina - Sgrò Virgina - Corti Sofia - Turconi Giuseppina - Alegiani Maria - Canicattì Elena - Sposato Maria Cecere - Zenobi Lina - Milone Michele - Cuciti Giovanni - Borg Concetta - Gaudenzi Mario - Massei Pia - Del Vecchio Sr. Misericordia - Agostinelli Francesco - Bellomonte Salvatore - Bosio Bernardo - Grisa Guido - Panu Giuseppe - Rossi Rosa - Romano Caterina - Pennati Giuseppe - Petrozzi Irenea - Ponti Giuseppina - Zanovello Giuseppe - Fogli Romilda -



La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio A/B - 00195 ROMA Tel. (06) 35.31.98 - Stampa periodica sett. Spediz. in abbonamento postale Gr. 1/bis - 70% - CCP 413005 - N. 16 - 22 Aprile 1981

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.

AI DEVOTI DI S. GIUSEPPE CONSIGLIAMO...



Presso la nostra Direzione si possono trovare numerose Pagelline, Quadri, Immagini con preghiere e pratiche devote in onore di San Giuseppe: (Novene, Tridui, Suppliche, Litanie, « A Te o Beato Giuseppe », Preghiere della Famiglia cristiana, Preghiere quotidiane a San Giuseppe ecc...)

Per le diverse richieste, si prega rivolgersi alla Direzione della Pia Unione, all'indirizzo qui sotto riportato.

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

di *Ezio Cova*, pp. 80 - L. 1.000

In questo volumetto sono raccolte le principali preghiere che la Chiesa e la pietà dei fedeli hanno composto per onorare ed invocare il Santo Patriarca.
Lo raccomandiamo ai fedeli per agevolarli ad indirizzare a Lui un devoto pensiero ogni giorno ed in particolari circostanze della vita.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PP. 32 - L. 400

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.



Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B -00195 Roma**